

di Giuliano Nicoletti

Gira... che ti rigira

Allora: ci sono un americano, un italiano e un inglese...

Non è una barzelletta, ma semplicemente un impianto di riproduzione audio, oggi più che mai multietnico. E se anche i popoli riuscissero a stringere intese così armoniose?

Suvvia, non scherziamo: la storia dell'uomo è il racconto di guerre, persecuzioni, stermini (con alcune giornate di riposo fraposte), e non sarà certo un piccolo ed economico Primo Impianto ad indurre qualche spunto di riflessione agli statisti delle grandi potenze mondiali. Proviamo però ad immaginare per qualche momento Bill Clinton, Tony Blair e Romano Prodi seduti su una comoda e larga poltroncina in una sala di ascolto (la mia, ad esempio) a scambiarsi battute sul suono di questi tre apparecchi; ognuno poi può arrivare ad epiloghi differenti, ci piace figurarci come disc-jockey d'eccezione, e Bruno Vespa in piedi, di lato, che chiede di ascoltare ancora quel passaggio di chitarre, mentre attende di sapere dai tre politici l'indice di gradimento del suono. Il giradischi è l'inglese Rega Planar 2, vera pietra miliare nella storia delle sorgenti analogiche, l'amplificatore è l'italiano Docet RA-1SP, con modulo fono PM-1mm esterno, i diffusori sono gli americani Boston CR-6, nella loro terza apparizione su SUONO. Primo Impianto torna dunque a parlare il linguaggio del analogico; non si

tratta però di una scelta forzata mente anticonvenzionale o di un sopito spirito reazionario; credo che ancora oggi sia piuttosto folto il pubblico degli appassionati analogisti, anche di primo pelo, i dischi neri sono ancora reperibili con facilità (è sufficiente un minimo impegno) e gli apparecchi analogici sono ancora sul mercato. È bene poi tutelare le minoranze, e tramandare un sapere che non deve essere sacrificato con disinvoltura sull'altare della modernità. Dispiace invece (e rattrista), leggere di tanto in tanto sulle pagine di certa stampa articoli dedicati alle "follie" di pochi e sparuti maniaci che si fanno chiamare "audiofili", persone dedite ad atti disdicevoli e contro natura che ancora si ostinano ad ascoltare decrepiti vinili. È come al solito la voce dell'ignoranza, con l'arroganza che solitamente le si accompagna, a parlare; lasciamo quindi che si sgoli, poiché quando il fiato si sarà esaurito non ne resterà alcun'eco. È invece più interessante andare ad osservare da vicino il Rega Planar 2, con la fida testina Elys. Trattasi di giradischi a telaio rigido, piatto in vetro,

trasmissione a cinghia, completamente manuale; il telaio è costituito da una unica piastra in MDF dello spessore di 20 mm, su cui sono avvitati il perno del piatto e del braccio; in una piccola fressatura trova invece alloggio il motore, asincrono a 24 poli, disaccoppiato dal telaio mediante sospensione elastica, al fine di minimizzare la trasmissione delle vibrazioni prodotte durante la rotazione. Il braccio è l'RB 250 R, canna dritta e shell integrato, con antiskating magnetico e alzabraccio meccanico. La testina Elys è una MM con stilo ellittico, ed il suo utilizzo con il braccio Rega ne rende immediato l'allineamento; sono infatti presenti sul corpo della testina tre sedi per le vite di fissaggio (in luogo delle solite due) che corrispondono ad altrettanti fori sullo shell e permettono quindi un posizionamento perfetto della testina. Il coperchio in plexiglass è facilmente amovibile, ed è pertanto consigliato rimuoverlo durante l'ascolto, onde evitare che capti vibrazioni acustiche e le trasmetta al telaio.

L'amplificazione è composta dall'integrato RA-1SP e dal modulo di equalizzazione RIAA PM-1mm; recentemente i progettisti Docet hanno infatti deciso di separare le due sezioni di preamplificazione; in questo modo chi non utilizza il giradischi può risparmiare sulla spesa, mentre chi è ancora legato alla sorgente analogica può contare sui servizi dell'unità dedicata, peraltro più efficiente grazie all'alimentazione separata. L'amplificatore RA-1SP dispone di trenta watt rms per canale, cinque ingressi di linea ed una uscita per un registratore (la sempreverde cassetta analogi-

ca?); non sono presenti i controlli di tono, a tutto vantaggio della semplicità del circuito e del percorso del segnale. L'estetica è gradevole, vagamente "pro": due le monopole presenti sul pannello frontale, di cui la centrale addegnata alla regolazione del volume, quella posta sulla destra alla selezione delle sorgenti. Il pulsante di accensione e spegnimento, con il piccolo led azzurro accanto, termina la lista dei controlli, che mostra un apparecchio dall'impostazione minimale, ma dalla buona versatilità. Il telaio è molto robusto, e deriva dalla sagomatura di due pannelli metallici di ottimo spessore, di cui il superiore ulteriormente smorzato mediante due applicazioni di materiale bituminoso. Molto pulito l'interno dell'apparecchio, con una scheda di grandi dimensioni che accoglie i componenti dello stadio di potenza, ed una più piccola, nascosta sotto una curiosa struttura plastica, ove è implementata la sezione di preamplificazione. Generoso il trasformatore di alimentazione, non esaltanti le due capacità di filtro. La sezione di potenza utilizza una coppia di integrati Philips, siglati TDA 1514 A, mentre quella di ingresso mi sembra avvalersi di un integrato siglato Burr Brown (è difficile scrutare sotto la copertura). Buona la componentistica, ed ottime le connessioni presenti sul pannello posteriore, ben spaziate e fruibili con comodità. Lo stadio fono SP-1mm è alloggiato in un contenitore plastico che si chiude ad incastro (in questo frangente i tecnici Docet potevano forse fare qualcosa in più), e l'apparecchio non risulta quindi schermato dalle influenze elettromagnetiche delle elettroniche poste nelle vicinanze. La componentistica è comunque di ottima qualità (molto buoni i due condensatori di uscita in poli-propilene), e l'equalizzazione



Le tre viti di fissaggio della testina ottimizzano l'allineamento ed evitano di ricorrere all'uso della dima.



RIAA utilizza un circuito integrato. L'alimentazione è affidata ad un piccolo trasformatore esterno, naturalmente fornito in dotazione, che soddisfa ampiamente la contenuta richiesta di corrente del circuito. Un piccolo led azzurro posto sul pannello frontale segnala l'operatività del modulo, mentre sul retro si trovano i quattro connettori di segnale, la presa di massa ed il pin-jack per l'alimentazione.

I diffusori scelti per questo impianto sono i Boston CR-6, piccoli due vie in bass-reflex con altoparlanti schermati. Ho da tempo questi diffusori in consegna, e l'ottimo interfacciamento ottenuto con le elettroniche Docet ed i giradischi Rega mi ha convinto a portare i piccolini alla ribalta di Primo Impianto. L'estetica della CR-6 è a mio avviso molto piacevole: il frontale è scuro, con una rete metallica a proteggere gli altoparlanti, e la finitura vinilica simil-legno è molto buona, con un effetto visivo molto piacevole. I pannelli anteriore e posteriore sono in materiale plastico, peraltro robusto e ben smorzato, ed il peso complessivo, con il conseguente smorzamento, offre una rasserenante sensazione di solidità. Bello il mediobasso da tredici centimetri, con magneti schermati e membrana in polipropilene, e ben costruito anche il piccolo tweeter, con membrana a cono-cupola e bobina da 14 mm. Il tubo di accordo si af-

faccia posteriormente, e la morsetteria, che non permette il doppio cablaggio, risulta comoda ed accetta qualsiasi tipo di terminazione.

Spendiamo ora qualche parola, ed un poco di tempo, per il posizionamento dell'impianto nell'ambiente di ascolto. Il giradischi necessita di un ripiano sordo e stabile, al riparo delle vibrazioni immerse in ambiente dai diffusori e dal traffico cittadino; ovviamente la scelta migliore è quella dell'acquisto di un supporto dedicato, preferibilmente rigido e dalla bassa massa (ne conosco un ottimo prodotto dalla Archidee). Essendo un giradischi a telaio rigido il Planar 2 è decisamente molto sensibile ai moti vibrazionali, per cui potrà essere decisivo sperimentare diverse soluzioni, a seconda del ripiano di appoggio utilizzato. Provate quindi (sempre tenendo come riferimento la soluzione standard, con i piedini in gomma) ad accoppiare direttamente il telaio al ripiano rigido (del marmo, ad esempio) disaccoppiato dal piano di appoggio mediante pallini di silicone per poggiarvi sopra i giradischi, interponendo le tre punte.

Controlate sempre

La costruzione del Docet RA-1SP è molto pulita razionale, con ottima componentistica. Sotto lo scudo nero si trova la sezione di preamplificazione.

LE CARATTERISTICHE DICHIARATE

Amplificatore integrato Docet RA-1SP	Wow & flutter:	0.06%
P. di uscita:	Runble:	73 dB
30 watt rms	Automatismi:	manuale
per canale su 8 ohm	Dim.:	45 x 12 x 35 cm (lxaxp)
Fattore di smorzamento:		
>100		
S/L di ingr.:		
200 mV/56 kohm		
THD:		
0.01%		
R. segnale/rumore:		
>100 dB		
Dim.:		
40 x 30 x 10,8 cm (lxaxp)		
Peso:		
6,5 kg		

Pre fono Docet PM-1 mm

S/L di ingresso:	1,5 mV/47 kohm
Impedenza di uscita:	300 ohm
Guadagno:	47 dB
THD:	0.01%

Costruttore e distributore: Docet-

Lector - Via Cairoli 116 - 27010 Albuzzano (PV) - Tel. 0382-48.41.65.

Prezzi: RA-1SP Lit. 750.000; PM-1mm Lit. 280.000.

Giradischi analogico

Rega Planar 2

Telaio:	rigido
Motore:	sincrono a 24 poli
Trasmissione:	a cinghia
Piatto:	in vetro
Velocità (giri/min):	33 - 45
Braccio:	Rega RB 250

Testina Rega Elys

Tipo:	MM
Tensione di uscita:	4 mV
Forza di appoggio:	1,75 g
Separazione tra i canali:	32 dB
Peso:	6 g

Costruttore: Rega Developments Limited - England.

Distributore: Audeus - Vicolo Barni 9 - 26010 Postino di Dovera (CR) Tel.0373/94.742.

Prezzi: Planar 2 Lit.950.000; Elys Lit. 440.000.

Diffusori Boston CR-6

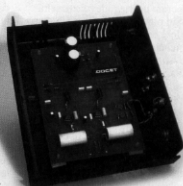
Tipo:	bass reflex, due vie
Woofers:	13,5 cm
Tweeter:	19 mm x cupola

Costruttore: Boston Acoustic - 300 Jubilee Drive - Peabody - MA 01960 - 508 - 538-5000 - USA.

Distributore: Boston Acoustic Italia - Via Paolo Giovio 6 - 20144 Milano - Tel.02/49.83.060.

Prezzo: Lit.569.000.

Anche lo stadio fono mostra un'ottimo layout, con degli ottimi condensatori di accoppiamento, in polipropilene.



pre la perfetta messa in bolla del telaio e ricordatevi che è necessario un pizzico di saggezza e pazienza. In fondo l'impianto vi accompagnerà per parecchio tempo, e non è necessario ottimizzare l'insieme nelle prime due ore.

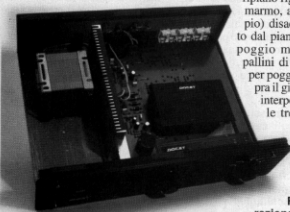
Come già accennato, la testina Elys ha un allineamento ottimizzato grazie ai tre punti di giunzione, e non sarà necessario impazzire con la dima. Occorre però regolare il peso di lettura (la forza con cui lo stilo spinge sui solchi), ed il relativo antiskating (la compensazione della forza centripeta, che tende ad attrarre la testina verso il centro del piatto). La

cosa migliore sarebbe ora disporre di una bilancia apposta,

che potreste ri-

chiedere in prestito al negoziante, e qualche prova di ascolto sarà indicativa della corretta messa a punto. Tenete comunque presente che aumentare il peso di lettura rinvirgiorisce il suono, donando un maggior corpo, viceversa si può alleggerire la timbrica e donare più freschezza alla riproduzione. Come solito il giusto compromesso è la soluzione più indicata.

Le Boston CR-6, a mio avviso, sono state progettate per suonare in prossimità delle pareti. In questa condizione il suono prende corpo ed acquisisce spessore, senza incappare in rigonfiamenti





Ecco gli altoparlanti delle CR-6, schermati per un utilizzo in prossimità di tubi catodici.

sempre pastose e ricche. Buono il supporto del basso, un poco scuro ma godibilissimo, ed ottime le percussioni,

con il tocco di John "Bonzo" Bonham che trova modo di esprimersi appieno. Segue *Moby Dick*, ed io curioso attendo seduto l'inizio del solo: corposi e pieni i primi colpi di grancassa, con le piccole Boston davvero molto grintose; lo spazio è ancora molto ampio; gli strumenti piani e rotondi, ed io ho appena il tempo di annotare la ricchezza armonica del suono nel complesso che parte l'armonica di *Bring it on home*, ancora plastica e densa, armoniosa, appunto. Io inizio a saltellare per la stanza, ma sono costretto ad abbassare il volume, questioni di convivenza, e mi riavvicino alla tastiera. Focalizzo allora le prime impressioni, mentre la testina traccia gli ultimi centimetri del solo: l'impianto propone una scena molto ampia, ed in particolare la dimensione verticale sembra essere di notevole rilievo, con l'intera parete ad emettere suoni, ed i diffusori che scompaiono dall'attenzione. La dinamica è abbondante, e ne traggono beneficio tutti i suoni impulsivi, con la batteria vitale e ricca, ed un basso ancora un poco scuro ma presente e composito. Torna allora ai Police: il disco è *Zenyatta Mondatta*, la canzone *De do do, de, da da da*. La batteria è ancora piena e calda, i piatti sono lucidi e veloci, la voce centrale e lievemente arretrata. Su tutto trovo ancora molto piacevole l'ampiezza della scatola sonora e la dinamica complessiva, decisamente ampia. Le Boston riescono poi, malgrado il ridotto litraggio, a creare un buon impatto: la gamma bassa è infatti sempre ben presente, con la solita, lieve tendenza a scurire. Un piccolo scotto da pagare a fronte di una ottima gamma media, e di un alto mai affaticante od eccessivo, ma sempre ben calibrato e godibile, veloce e rifinito. Ottimo

anche il lavoro del Docet e dello stadio fono esterno, entrambi dinamici e ben rifiniti, con una buona gamma bassa ed una ottima propensione alla ricostruzione di una scena ampia e precisa. Ovvio però che in tal senso la parte del leone la faccia il Rega Planar, che da buon sistema analogico sfodera una dinamica eccellente, con ottime naturalezza e rifinitura. È però conveniente descrivere il suono nel complesso, che fonde con buona armonia le tre componenti meccaniche e trova una situazione di equilibrio sempre ben accetta. Ora gira sul piatto *Caterpillar*, di Mina, e la testina vibra sulle note de *Il corvo*: Mina ha una voce assolutamente divina, tra le più belle che io abbia mai ascoltato ed i brividi scorrono lungo la schiena; ora trovo veramente pochi difetti nel suono e lo spunto critico cede forzatamente spazio al piacere dell'ascolto. Dovrei forse scegliere dei dischi più aridi, per concentrarmi esclusivamente sulle prestazioni acustiche dei sistemi che analizzo, ma mi piace farmi guidare dalle sensazioni più intime e spontanee. Il Docet comunque non si fa intimidire dalla straordinaria escursione vocale di Mina, e nei momenti di pieno mantiene una impostazione timbrica equilibrata e decisa, con alcune piccole concessioni nei transienti, che perdono un poco di grinta. La disposizione dei diffusori, vicini alla parete di fondo, conduce poi ad un suono molto ampio e tattile, pur a discapito della profondità della scena e della focalizzazione dei singoli esecutori. I piani sonori mantengono però una buona articolazione, ed il suono si spande nella stanza senza privilegiare particolarmente un unico punto di ascolto. Si tratta di una sistemazione molto vivibile, dunque, che troverà consensi da par-

te di coloro che vivono l'approccio con la riproduzione musicale in maniera spontanea ed immediata. Torno allora a scartabellare tra le pile di vinili, e mi avvicino al Planar con un sogghigno sado sulle labbra e l'ultimo disco dei Massive Attack, *Mezzanine*, tra le mani. La manopola del volume supera il pallino bianco che indica mezzogiorno, ed io torno a sedermi, in attesa della prima traccia, *Angel*, e del basso minaccioso che la accompagna; ovviamente le Boston non possono compiere miracoli, ed un leggero sbuffo dai condotti mi indica il raggiungimento del limite dinamico dei minuscoli diffusori. Vibra però anche l'ambiente, mentre la voce si mantiene pulitissima e rifinita, senza accenni di compressione o impastimenti; molto bello questo vinile, stampato benissimo e molto dinamico. La traccia successiva, *Rising*, mantiene questo invidiabile equilibrio, con un suono nel complesso ma aggressivo o fastidioso ma rifinito e limpido quando serve, ottimo impatto ed una scena ampia ed ariosa; il coro si estende nelle tre dimensioni, seguito del sintetizzatore e dagli effetti tipici del suono dei Massive Attack ed ho l'effetto che sia l'intera parete ad emettere suono, a guisa di un unico, grande, pannello elettrostatico. Cosa aggiungere? Un Primo Impianto abbastanza facile, nonostante la presenza del giradischi analogico, che lascia comunque ad ognuno la libertà di sperimentare differenti soluzioni ed aggiungere quel pizzico di personalità che non guasta mai; l'inserimento in ambiente, una volta tanto, non crea particolari problemi, ed il prezzo degli apparecchi è ben relacionado alla qualità del suono. Lasciamo allora che siano altri a svendere la propria collezione di Lp; si potrebbe anche fare qualche buon affare.

Le connessioni dell'amplificatore sono comode e ben spaziate, così come i morsetti delle CR-6. I cavi del Planar 2 non sono sostituibili ed escono direttamente dal braccio.



sgradevoli. Ho quindi posizionato i due diffusori su stand da settanta cm, praticamente accostati alla parete posteriore con una piccola inclinazione verso il punto di ascolto. Sarà possibile porre le due Boston su una libreria, ma, mi raccomando, non dovrà assolutamente essere la stessa su cui poggia il giradischi. È consigliabile infine porre l'unità fono lontana dall'amplificatore, poiché il flusso elettromagnetico disperso dal trasformatore di alimentazione potrebbe influire sul rapporto segnale/rumore, o generare una sgradevole ronzio. Sul piatto scende il primo disco di Led Zeppelin, e la testina comincia a tracciare le prime note di *Heartbreaker*, con la chitarra di Page densa e succosa, e subito il rullante di Bonham, materico e presente, brillante ma affatto aggressivo. È un suono carico di energia, molto ampio e spazioso, e la voce di Plant mi obbliga subito ad iniziare un movimento sincopato sulla poltroncina, mentre il braccio destro segue inesorabile il ritmo del rullante. Che dire, è tutto molto bello, ed il lieve impastamento sul giro di basso si lascia perdonare molto facilmente, anche perché si tratta di un carattere dell'incisione; molto bella è la gamma media, in particolare la batteria, con piatti effervescenti e limpidi come giusto, e mai faticosi, e la chitarra piena e corposa, quasi tattile. Parlare di tridimensionalità in questo frangente appare forzato, poiché la ripresenza degli strumenti è un tantino approssimativa, ma non posso che annotare un suono molto ampio, con una ottima dimensione verticale. Ora suona *Ramble On*, con la chitarra acustica, lieve e melodiosa, a destra e le percussioni, più avanzate, a sinistra,